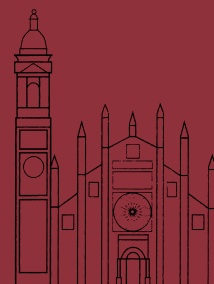


il duomo



Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3** **La famiglia insostituibile “scuola” di comunione** [don Silvano Provasi]
- 4** **Cronaca di Ottobre** [Sonia Orsi]
- 9** **Il rinnovo del consiglio pastorale** [Giusy Brambilla]
- 10** **Una nuova famiglia in parrocchia** [Elena Bosso Borravichio]
- 11** **Suor Giovanna Maria è entrata nella gioia del suo Signore**
- 12** **L'arcivescovo Scola nella sua prima visita a Monza** [Sarah Valtolina, sr. Delia Valotti, Carolina Mariani]
- 15** **Compie 90 anni l'Unitalsi di Monza** [Unitalsi Monza]
- 18** **VII incontro mondiale delle famiglie, pensiamo all'accoglienza** [Fabrizio Annaro]
- 20** **Il riordino dell'archivio parrocchiale custode della memoria** [Giovanni Confalonieri]
- 21** **Suffragi di sempre... e funerali storici** [Giovanni Confalonieri]
- 24** **I profeti nel popolo di Dio Aggeo e Zaccaria** [don Raimondo Riva]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, don Raimondo Riva, Silvia Bussolati, Fabio Cavaglià, Giovanni Confalonieri, Cinefoto Mario Farina, Nanda Menconi, Sonia Orsi, Federico Pirola, Marina Seregni, Gioia Sorteni, Sarah Valtolina.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Simona Becchio, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Roberto Canesi, Rita Fogar, Joesetta Grosso, Laura Maggi, Paola Mariani, Luigi Motta, Teresina Motta, Andrea Picco, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Carla Galimberti, Mariuccia Villa, Bruna Vimercati, Anna Maria Montrasio, Andreina Terruzzi.

Copertina a cura di Benedetta Caprara

La famiglia, insostituibile “scuola” di comunione

Ho preso questo titolo dalla lettera che il nostro vescovo, card. Angelo Scola, ha inviato a tutti i fedeli ambrosiani all'inizio del nuovo anno pastorale. E' un chiaro riferimento a quell'evento che caratterizzerà i momenti conclusivi dello stesso anno, quando, dal 30 maggio al 3 giugno, si svolgerà a Milano il **VII Incontro mondiale delle famiglie**, con la partecipazione di Papa Benedetto.

Come, con quale stile e preparazione siamo chiamati ad **ospitare** le numerose famiglie che arriveranno a Milano, e quindi anche a Monza? Innanzitutto vivendo con loro tale evento, in un evangelico stile familiare ed ecclesiale, perché diventi evento di grazia e di speranza e non solo bella occasione di incontro e confronto. Il card. Daniélou un giorno ha raccontato ad alcuni suoi amici l'esperienza di un cattolico cinese che, dopo la sua conversione al cristianesimo, ha deciso di svolgere un pellegrinaggio, a piedi, fino alla tomba di Pietro, a Roma. Fin quando il suo cammino si è svolto nell'Asia centrale, bastava farsi riconoscere come pellegrino e subito le porte dell'ospitalità si aprivano. Già nel territorio delle chiese ortodosse ha cominciato ad incontrare qualche problema, anche se poi il pellegrino trova sempre un posto per dormire e qualche opportunità per mangiare, ma nel territorio della chiesa occidentale non trova più alloggio. Al massimo gli viene data qualche elemosina e viene ospitato in un asilo per senzatetto. E così concludeva il cardinale: “E' umiliante costatare come l'ospitalità vada scomparendo a mano a mano che ci si avvicina a Roma” (come anche in molte nostre città...).

Nella sua prima **visita pastorale** alla zona di Monza Brianza il nostro Arcivescovo, nei suoi diversi appuntamenti con i preti, le persone consacrate, i fedeli nel nostro Duomo ed i membri dei rinnovati Consigli Pastoralci ci ha vivamente richiamati a non buttarci subito sui problemi e sulle ansie organizzative, ma a privilegiare la **virtù dell'accoglienza** che è innanzitutto disponibilità ad accogliere i doni di grazia e di speranza cristiana che sostengono tale evento. Il dono della grazia battesimale che ci permette di unire fede e vita. Il dono della comunione che ci infonde l'intelligenza e la disponibilità a riconciliare in noi e tra noi i diversi carismi nell'unico servizio al Vangelo. Il dono dell'esperienza ecclesiale che ci offre segni ed energie spirituali per affrontare le diversità, non primariamente col timore di perdere qualcosa che gelosamente ci appartiene, ma con la fiducia di chi ha scoperto che non c'è opposizione tra identità e molteplicità, ma è solo occasione nella quale il Signore ci invita a trafficare tutti i nostri talenti per “ri-scoprire insieme e più profondamente la bellezza, la bontà e la verità della famiglia umana”.

In questo clima di speranza e fiducia ci dobbiamo incamminare nel **percorso che ci rende protagonisti**, e non solo spettatori di tale evento, alimentando in noi il bisogno di lasciarci interrogare e, nello stesso tempo, la disponibilità ad accogliere risposte adeguate alle domande di comunione e di fraternità più condivisa che spesso invociamo. E' innanzitutto nel **clima quotidiano e feriale, sempre teso alla gioia delle festa**, preparata e ben celebrata in tutte le sue dimensioni umane e spirituali, che si edifica quella “vita buona del Vangelo”, capace di suscitare, anche nel nostro Paese, una. pratica virtuosa e contagiosa di comunione fraterna e laboriosità, più orientata a riconciliare che a dividere, a riappacificare che ad esasperare, a risollevare intelligenze ed energie indebolite che a mantenere barriere e pregiudizi incalliti. Da qui l'invito all'accoglienza e all'amicizia con i **“compagni di strada” che siamo tutti noi** e alla «valorizzazione di ciò che abbiamo in comune: l'esperienza quotidiana degli affetti, del lavoro e della festa».

Il nostro vescovo ci ha richiamato a vivere con più fiducia e coraggio quel cambiamento-conversione, che viene dall'**incontro con Cristo nelle nostre comunità cristiane**. Se questa unità viene vissuta con fedeltà e condivisione diventa il “luogo” dove “ognuno di noi è retto, sorretto, corretto”. Se si vive così, «dando una forma eucaristica all'esistenza, dove l'eucaristia è il dono totale di sé, si possono affrontare i bisogni di ogni giorno dilatandoli verso l'orizzonte di desiderio che queste stesse necessità fanno emergere”.

Cronaca di Ottobre

Sonia Orsi

Il Vangelo di Matteo ci ha accompagnato per tutto il mese dell'Ottobre missionario. In particolare queste parole di Gesù sono quelle che maggiormente riassumono il senso del nostro essere missionari in Cristo nella vita di ogni giorno: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Domenica 2 ottobre FESTA dell'ORATORIO

A motivo della celebrazione dell'ingresso del nuovo arcivescovo, card. Angelo Scola, quest'anno la Festa dell'Oratorio è stata posticipata alla prima domenica di ottobre. Durante la Messa delle ore 9,30 abbiamo celebrato il mandato ai Catechisti e a seguire, in piazza, si è tenuto il tradizionale lancio dei palloncini. Nel salone dell'oratorio, il gruppo "Ho sete per piacere" ha poi organizzato un piacevole rinfresco, mentre gli animatori della festa allestivano nel campo sportivo alcuni stand per i più piccoli. La giornata è quindi proseguita con il pranzo nel salone dell'oratorio e, nel pomeriggio, col torneo di calcio balilla.

Sempre nel pomeriggio, ricorrendo anche la festa dei Santi Angeli Custodi, il Gruppo Catechisti Battesimali ha invitato in Duomo i bambini da 0 ai 3 anni, con genitori e nonni, per celebrare la breve

liturgia di invocazione degli Angeli Custodi e dei santi che portano lo stesso nome dei nostri bambini. La liturgia si è conclusa con la gioiosa merenda in oratorio.

Sempre in questa domenica, alle **ore 18 Mons. Luigi Stucchi, vescovo ausiliare, ha celebrato la S. Messa in onore del beato Luigi Talamoni**, patrono della provincia. In Duomo erano presenti con il presidente della Provincia altre autorità e alcuni sindaci.

Lunedì, 3 ottobre, le comunità cristiane della nostra provincia *celebrano la festa*



liturgica del loro patrono: il beato Luigi Talamoni. La provincia ha deciso di istituire un proprio riconoscimento, intitolato al patrono, per premiare le benemerite ed eccellenze di persone e società residenti in provincia che si sono distinte nel mondo dell'impresa, della cultura, dell'arte, del sociale, dello sport o in altri settori. Tale riconoscimento è stato conferito alle *Suore Misericordine*, fondate dal beato Luigi Talamoni, al professor Bertazzini, a Eugenio Corti e Fiorenzo

Magni e alle figlie di Rosario Messina, brianzolo d'adozione, che ha esportato nel mondo "il made in Brianza".

Martedì 4 ottobre è ripreso il cammino di catechesi per l'*Iniziazione Cristiana*. Hanno concluso il loro prezioso servizio di catechiste l'inossidabile Bruna Confalonieri, che ormai tanti papà e mamme ricordano come loro catechista, e Francesca Cazzaniga che, per impegni scolastici e familiari, non è più in grado di offrire la propria disponibilità. Sono invece subentrate come catechiste o aiuto catechiste Luciana Garlati, Marcella e Elena Moretti Farina. Grazie di cuore e... buona strada!

Sabato 15 ottobre abbiamo salutato **Padre Fabrizio**. "Volti, sorrisi, e semplice felicità: sono queste le immagini che hanno fatto da filo conduttore nell'incontro con il missionario tenutosi sabato sera in oratorio. Guardandomi intorno, in sala, vedevo i nostri soliti volti rapiti, ma anche assuefatti alle parole di p. Fabrizio che



quindici anni fa è partito dal duomo alla volta del Bangladesh e, ora, si appresta a ripartire per tornare "dai suoi ragazzi". Ci ha raccontato la sua gente, la sua vita: ci ha donato storie personali fatte di felici-

tà, ma anche di faticosa testimonianza. Ci ha parlato della reale possibilità di integrazione tra differenti culture che là, nel lontanissimo Bangladesh, già si realizza tra i giovani cristiani e musulmani. E mi sono chiesto: cosa resta a noi? A noi che, spesso, sappiamo guardare, magari anche scontrandoci con queste esperienze di vita, ma poi non siamo capaci di farne tesoro, di coltivarle nella vita quotidiana? Sono due le risposte dalle quali credo sia giusto partire: anzitutto aumentare la capacità di sorridere, sempre di più e sempre con maggior insistenza. Sorridere alla vita con semplicità, proprio come fanno i bimbi del

Bangladesh: sorridere per vivere, essere felici per dare speranza. Poi, credo sia importante comprendere che il "lavoro missionario" è già in ciascuno di noi, in Bangladesh e in ogni altro Paese del mondo; ma anche nella nostra Monza. Ed essere missionario in nome di Gesù significa, anzitutto, accogliere e testimoniare.

Domenica 16 ottobre, durante la

S. Messa delle 9,30, presieduta da p. **Fabrizio**, abbiamo ringraziato il Signore per i suoi **20 anni di sacerdozio**. E' sempre una gioia accogliere ed ascoltare un missionario particolarmente in questo

periodo in cui la parola 'missione' sembra non richiamare che posti lontani che poco hanno a che fare con le nostre vite. Invece p. Fabrizio ci ha ricordato che tutti dobbiamo rispondere sempre del mandato di Gesù: "andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura". Tutto il mondo! E che la fede va messa in circolo e "trafficata", perché solo così si rafforza.

Le parole di p. Fabrizio ci hanno richiamato a riaprire la mente ed il cuore ad un più ampio respiro, ad un orizzonte che vada al di là della nostra "asfittica e chiusa cultura". Grazie! Anche solo per averci permesso per qualche minuto di elevarci un po' al di sopra dei nostri problemi e farci sentire e gustare come è un cuore missionario!

Domenica 16 ottobre, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Pastorale.

I votanti sono stati 202 rispetto ai 2... della scorsa tornata. Nessuna scheda è risultata nulla o bianca. Ci si aspettava forse una partecipazione numericamente più significativa ma... Anche la formazione delle 3 liste ha presentato qualche problema; soprattutto per la fascia "giovanile" (18 - 35 anni) e la terza lista (61 anni e

oltre). Auguriamo a tutti gli eletti di vivere una responsabile ed operativa esperienza di Chiesa, per una crescita spirituale e comunitaria più consapevole e condivisa.

Martedì 18 ottobre - I bambini visitano il Duomo di sera. Un primo assaggio dell'evento che la commissione cultura vorrebbe organizzare a Maggio: una serata dedicata ai più piccoli alla scoperta del nostro Duomo.

Il valore dei tesori artistici della nostra cattedrale è stato esaltato dal fatto di poterne godere in esclusiva, con l'atmo-



sfera notturna, e con un percorso pensato appositamente per i bambini, con linguaggi e tempi adatti a loro. Per i piccoli il tardo orario ha reso le cose più complesse del previsto ed ha ridotto la loro attenzione e la potenziale affluenza. In vista di un prossimo evento la commissione cultura chiede a tutti gli inte-

ressati di mandare il proprio parere su orari, tempi, modalità e argomenti di svolgimento mandando una e-mail a info@duomomonza.it. Alcune idee sono già pervenute, ma è importante conoscere il vostro parere.

Sabato 22 Ottobre - "I sacerdoti del Duomo si sono dati appuntamento a Casa San Pietro per festeggiare il **93° compleanno di don Giovanni Verpelli**; insieme sono venute le collaboratrici della Casa del Clero che gli hanno riservato quel tocco di attenzione tutto femminile sempre avuto verso di lui, decano dei preti di Monza. Per don Giovanni fu come una sorpresa vedersi lì i confratelli tutti, per la sua festa. Ci ha incontrati sorridente e bonario (come sempre) prima nella luminosa stanza che abita, poi nel salotto accanto e poi ancora nello spazio più vasto dell'atrio tutto vetri, quasi una serra che fa bene a chi ama calore e luce,



specie ad una certa età. I complimenti, i ricordi, la voglia di prolungare quel momento, furono oggetto del nostro conversare, fino alla torta sulla quale c'era il "93" ed il brindisi per lunga vita ancora. Don Giovanni appartiene a famiglia di longevi: suo padre morì più che centenario e noi gli auguriamo qualcosa di più perché l'età media si è prolungata ed è giusto distribuirla a tutti... I fedeli che frequentano il Duomo conoscono bene don Giovanni: monzese di nascita è cresciuto in questa parrocchia; prete nel 1942, fu per tanti anni viceparroco a Palazzolo, poi ritornò nella sua Monza (amava il rito romano!) e fu il costruttore e primo parroco della nuova parrocchia di Cristo Re in Via Tosi. Dal 1990 è addetto al Duomo, al "suo" confessionale, sempre umile anche se canonico del Capitolo e monsignore. Novantatré anni non sono pochi, eppure lui è sempre quello: lo sanno bene i tanti che si sono avvalsi del suo ministero e lo cercano ancora. Ora si trova con chi deve farsi aiutare dagli altri, dignitosamente.

La visita fu occasione per tutti noi di osservare come la Casa San Pietro sia luogo accogliente, di massima cura verso le persone ospiti. Con il Direttore della Casa, Roberto Mauri, che ci ha accolti con molta gentilezza apprezzando il nostro gesto, abbiamo potuto visitare i reparti "nuovi": quello delle persone affette da alzheimer e l'avviata costruzione del reparto per le persone in stato vegetativo, alcuni dei quali già presenti nella Casa.

Nel ripercorrere quegli ampi corridoi mi tornavano alla mente gli anni dell'Istituto San Vincenzo, amato dalla città di Monza, con tante opere, come quella analoga di via Copernico a Milano, frutto dell'attenzione cristiana verso i disagiati. E' proprio vero ciò che scrisse San Paolo: La carità non verrà mai meno" così don Enrico ci ha narrato l'evento.

Domenica 23 ottobre: si è svolto il primo *incontro formativo per il Gruppo Famiglie* e per le coppie di sposi in preparazione al Convegno Mondiale per le Famiglie che si terrà a Milano, il prossimo anno, ai primi di giugno. Si è affrontato il tema "La famiglia vive la prova" dopo che, nell'incontro di domenica, 11 settembre, con il Gruppo di S. Gerardo si è cercato di penetrare il mistero del "Segreto di Nazaret", in questo speciale nucleo familiare nel quale il "figlio dell'Altissimo" veste i panni della fragilità e della povertà umana ed insegna alle nostre famiglie a rinnovare gli stili di vita per meglio vivere la casa, gli affetti, le relazioni e la fede.

Martedì 25 ottobre: prima visita dell'arcivescovo *card. Angelo Scola* che ha presieduto la Messa delle ore 18. Nonostante il tempo inclemente, il Duomo era gremito di fedeli giunti da tutta la zona Pastorale V e l'Arcivescovo ha ringraziato tutti per il caloroso abbraccio che gli abbiamo riservato. Prendendo spunto

dalla lettera di San Paolo ai Romani, il Cardinale ha sottolineato come "questa epoca storica che stiamo attraversando, ricca di cambiamenti e fenomeni anche inquietanti, sia simile al travaglio del parto.

Il travaglio è l'immagine più adeguata per esprimere la nostra natura cristiana, perché, come il travaglio porta all'evento positivo della nascita, così noi siamo destinati ad entrare nella gloria della libertà dei figli di Dio".

Il Cardinale ci spinge a "valorizzare ciò che abbiamo in comune con gli altri fratelli perché come loro siamo pellegrini, che affrontano le prove perché certi della meta". Nell'omelia, come sempre, è forte il richiamo alla vita concreta e alla nostra storia. Attraverso la croce di San Gregorio Magno l'Arcivescovo ci pone questi interrogativi: "Pensiamo in quali radici affonda la nostra storia cristiana. E noi, che cosa ne stiamo facendo? Che facciamo della nostra tradizione cristiana? Dobbiamo essere degni di questa nostra eredità. Per questo dobbiamo donare la vita e rischiararla con coraggio".



Il rinnovo del consiglio pastorale

Giusy Brambilla

Domenica 16 Ottobre, con inizio il pomeriggio del 15, si sono svolte, nella sala del Granaio, le elezioni per il rinnovo del CPP. Applicando le disposizioni fissate dal Direttorio diocesano, che non consentono più di due mandati consecutivi per i membri eletti, si è giunti ad un Consiglio Pastorale sensibilmente rinnovato nei suoi membri.

Suo compito principale, per i *prossimi quattro anni* (non più sei come avveniva precedentemente) sarà la definizione del programma pastorale della parrocchia. Ciò significa che i membri del consiglio dovranno cercare di meglio comprendere come annunciare e testimoniare il Vangelo qui e ora: nel nostro territorio, secondo le forze ed i limiti della nostra comunità, accettando le sfide che sorgono in questo nostro tempo. Si tratta di un'opera di *discernimento comunitario*, cioè il lavorare insieme per rispondere alla domanda "che cosa vuole il Signore da noi, dalla nostra comunità?". Non è certamente facile e sempre gratificante "consigliare nella Chiesa"; individuare per sé e per la propria comunità la rotta per un cammino ed una testimonianza evangelica capace di meglio definire il volto di una comunità che desidera essere segno della presenza di Gesù nella vita e nella storia anche del nostro tempo, così complesso ed in costante cambiamento.

Il lavoro dovrà svolgersi innanzitutto attraverso l'ascolto e la lettura dei segni dei tempi, alla luce della Parola di Dio. Cercando poi di esercitare l'attività del consigliare che, secondo il card. Martini, «ha lo scopo di porre ordine, unità, umiltà, mansuetudine, aiutando a superare l'impulsività, gli interventi inopportuni, intempestivi, l'incapacità di raccogliere le idee e metterle insieme», tanto che «il consigliare stesso è opera di misericordia, di compassione, di bontà, di benignità; non è opera fredda di intelligenza, di intuizione molto elaborata, ma fa parte della com-

preensione del cuore».

Il CPP dovrà incominciare a lavorare alacremente secondo le indicazioni del Card Angelo Scola, nostro nuovo vescovo, che con la sua *Agenda Pastorale 2011.2012* ci rivela il punto focale del nuovo anno pastorale: la celebrazione del VII Incontro mondiale delle famiglie a Milano. Ci sarà bisogno quindi dell'apporto e del lavoro di tutti: «ciascuno di noi – bambino o anziano, sano o malato, dotto o incolto, stimato o emarginato... – è chiamato per nome, con il proprio inconfondibile nome, nella singolarità della sua persona e della sua storia individuale, a portare il proprio contributo per l'avvento del Regno di Dio. È questa la volontà del Signore, la sua grazia!» (card. Tettamanzi).

Sono stati eletti (votanti 202):

Rita Fogar

Bruna Confalonieri in Vimercati

Francesca Casati in Crippa

Francesca Corsi in Castillo

Silvia Bussolati

Carla Crippa in Fontana

Nicolo' Trabattoni

Giovanni Magni

Giuseppina Brambilla in Caprara

Luca Sorteni

Chiara Cazzaniga

Roberta Minardi

Mara Cremonese in Vasicuro

Maria Giovanna Ciotti in Canali

Gioia Dalla Chiesa Fenoglio in Sorteni

Michela D'Ambrosio in Arpano

Avio Giacobelli (nominato)

Piero Angelo Vimercati (rappresentate del Consiglio Affari Economici)

Sono membri di diritto i sacerdoti della parrocchia, il diacono **Dario Erba**. Fanno parte del CPP anche i **rappresentanti degli istituti religiosi** presenti in parrocchia: p. Alessio Gobbin (Dehon), p. Roberto Cagliani (Barnabiti), Sr. Maria Elia Colombo (Misericordine), Sr. Paola Vailati (Misericordine) e Md. Roberta Casini (Canossiane).

Una nuova famiglia in parrocchia

Elena Bosso Borravichio

Siamo *arrivati a Monza a maggio*, dopo aver girato un po'. La nostra avventura è iniziata a Torino, la nostra città d'origine, poi io ho studiato a Milano e mio marito è andato a lavorare ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi. Quando ci siamo sposati sono andata ad Abu Dhabi anch'io e abbiamo vissuto i primi mesi di matrimonio laggiù.

Quando siamo tornati in Italia abbiamo abitato a Milano ed eravamo già in tre. Monza ci è piaciuta subito e abbiamo deciso di stabilire la nostra "casa" qui. Quando ci siamo trasferiti, in poche settimane abbiamo conosciuto tutte le *persone del nostro condominio*, che si sono fatte avanti per prime per farci sentire a casa, e io ho fatto amicizia con due mamme "per la strada", chiedendo un'informazione, e in Duomo, dopo la Messa delle 10, tutti i giorni molto partecipata.

Ci ha colpiti la *dimensione umana di Monza*, forse l'estensione più ridotta rispetto ad altre città e forse anche un certo radicamento cristiano ci sembra che rendano più facile parlare con le persone, incontrarsi, darsi una mano. I nostri occhi hanno incontrato il crocifisso in numerosi negozi, bar, banche, qualcosa di impensabile nella città dalla quale proveniamo. Abbiamo la sensazione che qui non si abbia paura di essere cristiani.

Alla scuola dell'Infanzia la festa di Natale è la festa di Gesù Bambino, senza sterili preoccupazioni, e nei giornali locali tra le varie notizie sulla città si possono leggere le attività

degli oratori e le iniziative culturali organizzate da enti religiosi.

Si dice che la Brianza sia terra di grandi lavoratori: grazie alla *collaborazione da giornalista* che ho trovato da poco, ho avuto occasione di conoscere moltissime realtà, la maggior parte delle quali di interesse sociale. E' molto interessante vedere come questo risvolto pratico si traduca anche in iniziative rivolte alle persone. Ho conosciuto anche i progetti di molti giovani, che hanno voglia di costruire qualcosa. Non so se questa laboriosità rischi di oscurare altri valori, ma so che qui abbiamo perso un po' dello stress che pativamo a Milano. Il vedere tante famiglie a passeggio in centro e tante carrozzine ci rallegra e ci dà speranza.

Il nostro bambino di un anno e mezzo ha iniziato a correre qui, nelle vie del centro e sulle stradine nel parco; siamo felici di farlo crescere in una città che ci sembra un po' più semplice di altre, dove si possono scambiare due parole per la strada senza preoccuparsi di non perdere tempo e dove, senza accorgersene, si respira la bellezza in un centro storico che non teme il confronto con città d'arte molto più note.



Suor Giovanna Maria è entrata nella gioia del suo Signore

Sr. Giovanna Maria, al secolo Tronconi Luigina Carlotta, è nata a Monza (parrocchia del Duomo) il 3 giugno 1914 da Carlo Tronconi e Adele Marziali. La sua *era una famiglia numerosa e ricca di fede*. Degli otto fratelli e sorelle, ben quattro scelsero la via della consacrazione religiosa. Oltre a lei, il fratello Silvio divenne sacerdote salesiano, la sorella Guglielmina entrò tra le Benedettine del SS. Sacramento di Grandate, mentre la sorella M. Teresa divenne, come sr. Giovanna, anch'essa Adoratrice Perpetua nel nostro Monastero con il nome di Sr. Maria Diletta. Solo il fratello Carlo sceglierà la via del matrimonio, mentre tre di essi morirono in tenera età. Sr. Giovanna *entrò in monastero giovanissima*. Era il 3 Ottobre 1932 e lei aveva da pochi mesi compiuto i diciotto anni richiesti per poter essere ammessa. Il sogno della consacrazione religiosa, infatti, albergava nel suo cuore da tempo, tanto che - raccontava spesso in comunità - "abitando in via Molini dalla finestra della mia camera potevo vedere il monastero e così pensavo: un giorno anch'io entrerò lì". Per questo respinse le richieste di un bravo giovane che desiderava sposarla.

Compiuto il percorso formativo emise la professione semplice il 17 dicembre 1934. **In Comunità**, oltre che per la sua generosità nel compiere, nell'ambito dei lavori a lei affidati, i più svariati servizi alle sorelle, si distinse sempre per l'affabilità del suo carattere espansivo, la sua giovialità e una dolcezza d'animo che comunicava a chiunque l'avvicinava, gioia e serenità. Ammalatasi, rimase inferma in infermeria per alcuni anni amorevolmente curata finché, dopo breve agonia, è morta il 30 ottobre, nell'anniversario esatto della sua professione perpetua avvenuta il 30 ottobre 1935.



L'Arcivescovo Scola nella sua prima visita a Monza

L'ABBRACCIO DEL CARDINALE SCOLA ALLA CITTÀ

Sarah Valtolina

Un'intera giornata per *incontrare e conoscere una porzione di Brianza* e la sua gente. Si è svolta lo scorso 25 ottobre la prima visita pastorale del card. Angelo Scola, da pochi mesi a capo della Chiesa ambrosiana, nella zona pastorale quinta di Monza. Dopo aver incontrato i sacerdoti e i seminaristi al seminario di Seveso, la giornata dell'Arcivescovo è continuata in città, dove nel pomeriggio ha fatto visita alla chiesa delle Sacramentine ed ha celebrato i vesperi insieme alle religiose, ai religiosi e alle persone consacrate della nostra zona pastorale. La giornata monzese è proseguita poi in duomo per la solenne celebrazione eucaristica, cui hanno partecipato centinaia di fedeli, ed è terminata al palazzetto dello sport di Seregno, in serata, con l'incontro con i neo eletti membri dei consigli pastorali.

L'arrivo in Duomo

Ha percorso la navata centrale del duomo tra due ali di folla che lo hanno accolto tra gli applausi. Sopra i paramenti, ha indossato la croce pettorale che Gregorio Magno donò alla regina cristiana Teodolinda, nel 603, oggi conservata nel Museo e Tesoro del duomo. «Lì affonda la nostra storia - ha detto il cardinale mostrando ai fedeli la croce - ed è nostro dovere mettere a frutto questo patrimonio comune». Una messa solenne a cui hanno voluto partecipare, nonostante la pioggia insistente, centinaia di persone, accorse per incontrare il nuovo arcivescovo che, a fine ottobre, ha portando a termine il tour nelle sette zone pastorali della diocesi. «Questa è una celebrazione speciale - ha esordito il vicario episco-

pale, monsignor Armando Cattaneo all'inizio dell'eucaristia - perché per la prima volta viene data visibilità a una porzione della diocesi di Milano, la zona quinta appunto. Noi la accogliamo con tutta la ricchezza della nostra umanità - ha continuato monsignor Cattaneo - riconoscendo in lei il centro dell'unità, il pastore che guida, il sacerdote che ci unisce al sacrificio di Cristo». Sul presbiterio, insieme all'arcivescovo, c'erano quattordici canonici del capitolo del duomo, venticinque sacerdoti, due diaconi, dieci alabardieri a presidiare l'altare e oltre trenta preti e qualche diacono, nelle prime panche ai piedi del presbiterio, a rappresentare le 154 parrocchie della nostra zona pastorale.

L'omelia nel ricordo dei beati

«Ci troviamo nella chiesa più rappresentativa e nota della zona quinta, in uno dei territori più importanti dell'intera



diocesi - ha continuato Scola durante l'omelia - anche se mi rendo conto che si deve ancora compiere il cammino di amicizia tra le diverse città e cittadine che fanno parte di questa zona».

Poi l'accento alla complessa situazione attuale, alle difficoltà che spesso schiacciano ogni giorno le famiglie, alle prese con il difficile compito educativo, ai giovani incerti e timorosi davanti al loro futuro, alle condizioni degli anziani e ai grandi vecchi, al rispetto verso i bambini, alla sacralità della vita in ogni sua stagione, dal suo concepimento alla sua fine naturale. Immediato il ricordo al beato don Carlo Gnocchi, di cui la Chiesa celebrava la memoria proprio martedì 25 ottobre, testimone del dolore innocente. E poi ancora l'accento all'impegno del nostro monsignor Luigi Talamoni, «che seppe unire il confessionale all'impegno politico, esempio, insieme a don Carlo, del vero ruolo che deve essere di ogni cristiano», ha aggiunto l'arcivescovo.

«Domani quando tornerete nei luoghi della vostra vita sociale, portate la benedizione del cardinale a quanti incontrerete e in particolare ai bambini, agli ammalati, ai poveri e a quanti si trovano nell'ombra della morte», ha concluso Scola salutando i fedeli.

INCONTRO CON LE PERSONE CONSACRATE

*Sr. Delia Valotti
misericordina*

Durante la sua visita alla nostra Zona Pastorale, l'Arcivescovo Angelo Scola ha voluto pregare i Vespri con noi religiose e religiosi presenti e operanti in questo territorio. Quel pomeriggio si percepiva che un momento denso di ricchezza e di profondità si stava preparando per noi: prima di tutto perché avremmo incontrato insieme il nuovo Pastore a cui il Signore ci ha affidati, avremmo pregato insieme a lui e soprat-

tutto avremmo ascoltato le sue parole dense di saggezza pastorale.

Nell'Arcivescovo Angelo abbiamo incontrato un *pastore ricco di umanità imbevuto di Vangelo*. Ha ascoltato con interesse e con grande attenzione il nostro, seppur breve saluto, ha apprezzato e valorizzato la nostra presenza per il suo valore carismatico e, per il nostro servizio, ha avuto la premura di rendersi presente, con il suo affetto paterno e con la sua benedizione, alle sorelle assenti, a quelle ammalate ed anziane. Ci ha espresso con semplicità e verità la sua gratitudine ed il suo incoraggiamento a continuare e a guardare al futuro con serenità e speranza. Sì, abbiamo incontrato anche un pastore carico di speranza e di gioia!

Ho già avuto modo di ascoltarlo qualche volta da quando è Arcivescovo di Milano e mi sono piacevolmente accorta che non c'è stata un'occasione in cui nel suo parlare non abbia citato l'espressione bella e forte di Benedetto XVI della *"speranza affidabile"*. Anche a noi religiose ha ribadito la stessa espressione, dopo averci fatto rigustare la bellezza della nostra chiamata alla verginità consacrata, che consiste *"nell'anticipo dell'eternità nel qui ed ora, nell'essere possedute dal Salvatore e, per la sua grazia, partecipare alla sua opera di salvezza verso la famiglia umana"*.

Del suo appassionato invito alla speranza, alla gioiosa speranza, l'Arcivescovo ha attinto la sua motivazione nella certezza che lo Spirito Santo guida la sua Chiesa ed ha trovato una felice conferma nelle parole di Peguy che dice che "si può sperare solo se si fa un'esperienza di gioia e di letizia".

La nostra esperienza di gioia, che è sorgente di speranza, ha la sua *radice all'origine della nostra vocazione*, cioè nell'aver incontrato Cristo, nell'esserci lasciate amare, chiamare e mandare da Lui che è morto e risorto per l'umanità intera e nell'aver ricevuto dai nostri Fondatori un dono che arricchisce la Chiesa e il mondo, dono che scegliamo

di condividere con tutti coloro che sono sensibili ad accoglierlo e a viverlo con noi. Riporre la nostra fiducia nella "speranza affidabile" che è Cristo Crocifisso Risorto e diventare narratrici di questa speranza è il senso del nostro essere donne consacrate.

E mentre ci addentriamo anche oggi in questa stupenda avventura d'amore sperimentiamo che davvero dalla gioia nasce la speranza, ma possiamo anche toccare con mano che dalla testimonianza vera di speranza nasce una gioia, una grande gioia! Gioia e speranza di cui il nostro mondo ha un estremo bisogno!

Grazie, Signore, per averci donato ancora una volta un Pastore che con la sua umanità, la sua testimonianza e la sua parola illuminata, ci invita a vivere e ad annunciare la speranza, il più urgente dono per i fratelli!

cuore una più che curiosità di saper cosa mai potesse comunicare un trasporto uguale a tanta gente diversa". Persone insospettabili si fermavano così, con uno sguardo che, prima solo incuriosito, diventava poi perplesso ed infine stupito per tanta gente e per tanta gioia.

Infatti *lo schermo a lato del Duomo* mostrava gli alabardieri schierati, una folla insolita di persone di ogni età, perfino una varietà di abiti religiosi cui non siamo più abituati: arriva il Cardinale. All'interno c'era molta attesa: cosa dirà, come dovremo interpretare i suoi gesti, le sue indicazioni. Eppure quella emozione un po' sospesa, così come *la solennità della liturgia*, non riusciva a cancellare la generale impressione di una festa di popolo: persone amiche che si riconoscevano, altre, un po' dimenticate, che si ritrovavano come per una

bella sorpresa, rafforzando un senso di appartenenza, capace perfino di una sfumatura di orgoglio.

E' arrivato un nuovo Pastore ed è bello esserne felici, senza la preoccupazione di classificarlo con un qualsiasi aggettivo: "Pastore" basta. E' stato emozionante sentire l'elogio della nostra terra, dei nostri Santi, della Tradizione, che non chiude, ma apre a tutti gli uomini incamminati



UNA LIBERTÀ GLORIOSA

Carlina Mariani

Per chiunque si sia trovato a passare nei pressi del Duomo il **25 Ottobre verso le 18** è stato quasi impossibile sottrarsi all'atmosfera festosamente straordinaria, che faceva chiedere al passante, pur frettoloso per la pioggia, cosa stesse accadendo. Come all'Innominato, di manzoniana memoria, "gli cresceva in

verso una "libertà gloriosa".

A commiato, *un gesto gentile verso tutti*: una stretta di mano e un "grazie" per la presenza e per la festa. Forse non mancheranno momenti di debolezza, di delusione, di contrasto perfino, ma quello è stato un momento di gioia capace di rompere la fatica di una quotidianità nebulosa ed aprire, almeno per una sera, verso una Speranza concretamente possibile.

Compie 90 anni l'Unitalsi di Monza

Unitalsi Monza

La nascita ufficiale del Gruppo Unitalsi di Monza avviene il **23 marzo 1931**, ma da una decina di anni Monza era il riferimento regionale di questa Associazione.

Nel 1921, su invito del Presidente Nazionale, viene formata a Monza la Sezione Regionale, che partecipa, con ammalati e personale della Brianza e del Bergamasco, ai primi pellegrinaggi nazionali a Lourdes. Nel 1923 si insedia il Consiglio Sezionale e si partecipa a ben due pellegrinaggi nazionali. Nel 1925-1926 l'Associazione si diffonde nella nostra zona tanto da poter organizzare un autonomo treno per Lourdes, fatto, totalmente da personale e ammalati della Regione Lombarda, con partenza da Monza; nel 1929 poi i treni in partenza da Monza sono ben due.

Nel 1931 avviene la nascita ufficiale del Gruppo di Monza, in occasione di una ristrutturazione di tutta l'Unitalsi Nazionale; nell'anno successivo nascono i primi gruppi nei vari paesi limitrofi, che diffondono in tutta la Brianza l'esperienza del pellegrinaggio lourdiaco.

Nel 1938, per le particolari situazioni politiche internazionali, si effettua l'ultimo pellegrinaggio a Lourdes, mentre hanno inizio i pellegrinaggi alla Santa Casa di Loreto. Terminata la guerra si riprende il pellegrinaggio a Lourdes e si amplia il numero dei Comitati che, facendo capo alla Sottosezione monzese, vivono una sempre più intensa vita unitalsiana anche nelle comunità locali, attraverso la "visita all'ammalato", intesa come continuazione nella quotidianità dell'anno dell'esperienza del Pellegrinaggio.

Nel 1963 fu chiamato alla guida del

gruppo il *dr. Pasquale Nova*, un presidente amato e tuttora indimenticato, che diede nuovo slancio alla presenza unitalsiana nel territorio monzese. Nel 1965 fu deliberato il passaggio di Monza da Gruppo a Sottosezione e fu sempre a Monza, all'autodromo che *nel 1971* "l'unitalsianità" lombarda festeggiò il **50° di fondazione** del movimento, ponendo in evidenza la notevole capacità realizzatrice dei monzesi che coniarono il motto celebrativo "Ogni uomo è mio fratello".

Durante questo storico Convegno venne formalizzata una dimensione più allargata dell'azione unitalsiana (già vissuta in moltissimi gruppi): la partecipazione alla vita associativa non più riservata ai soliti pellegrinaggi, ma anche sul proprio territorio, durante tutte le settimane dell'anno, nelle rispettive chiese locali.

In questi anni altre iniziative ebbero inizio (per esempio la diretta partecipazione di disabili nelle strutture decisionali associative) e subito si estesero sul territorio della nuova Sottosezione.

A Pasquale Nova succedette **Gianni Bettini** che continuò, con coraggio e impegno, l'opera del suo predecessore, realizzando traguardi importanti come il primo pellegrinaggio monzese dei bambini, il "Treno della Speranza" ripetuto a Loreto nel 1984 e chiamato "Treno della Gioia". Ancora nel 1988 partì per Lourdes il terzo treno dei bambini, denominato "Redemptoris Mater". Nel 1993 il pellegrinaggio chiamato "Regina degli angeli" portò a Lourdes 600 pellegrini fra bambini, genitori e volontari.

Nei primi *anni 80* la Sottosezione cominciò a portare i disabili al mare, per brevi, ma significative esperienze di vacanze comuni. Da questi primi ten-

tativi è nata l'idea di ampliare il periodo di vacanza: ecco allora la prima vacanza "lunga" a Peania con 2 turni di circa 40 partecipanti.

Dopo questa prima esperienza si è cercato di individuare una struttura più consona. Già nel 1983 il Gruppo si spostò a Loano in un edificio più ampio, dove rimase circa un decennio, migliorandolo e modificandolo, di anno in anno, per renderlo più rispondente alle esigenze dei nostri amici disabili.

Le richieste aumentavano tanto che i soggiorni sono stati trasferiti a **Borghetto S. Spirito** e i turni sono diventati 4, oltre a quelli organizzati dalle Sottosezioni di Brescia, Saronno, Bergamo, Sondrio e Varese. **La casa vacanze**, organizzata su tre piani e può ospitare fino a 160 persone, è stata acquistata dall'Unitalsi Lombarda nel 2007. Da alcuni anni inoltre, nel mese di maggio, ospiti della Casa sono bambini e mamme provenienti dalla Bielorussia, paese fortemente colpito dal disastro di Chernobyl.

Praticamente in contemporanea con l'esperienza estiva sono nati dei gruppi che organizzano incontri per bambini e ragazzi con handicap in modo da offrire una pausa di sollievo a mamme e papà. **La presenza dei giovani** è molto forte e diffusa nelle varie iniziative, cosicché il contatto con i ragazzi disabili risulta continuo. Sono nati così il Gruppo del Sacro Cuore (a Monza), il Gabbiano (a Seregno), Shalom (a Vimercate), Aurora (a Verano Brianza), il Gruppo Giovani volontari (a Lissone), ed altri ancora, nell'intento di decentrare, tale attività nelle diverse località.

I volontari erano di origine quasi tutti unitalsiani e col tempo queste aggregazioni si sono arricchite di altri volontari e si sono rese autonome, pur rimanendo

in stretto contatto.

Alle **elezioni di fine 2000** (come pure le successive del 2005) i soci unitalsiani della Sottosezione hanno scelto **Vittorio Biassoni** che ha voluto mantenere le iniziative sottosezionali in programma negli scorsi anni, introducendo però delle novità, in merito soprattutto ad una maggiore crescita spirituale del personale unitalsiano, un maggior coinvolgimento dei vari gruppi nella vita comunitaria e una serie di iniziative che ci hanno portato all'acquisizione definitiva della Casa Vacanze di Borghetto. Nel frattempo la nostra casa chiamata "Casa della Gioia" attraverso anche rilevanti contributi di Fondazioni è in continuo miglioramento ed ampliamento. La nostra Sottosezione è oggi fortemente impegnata nella raccolta di fondi per gli oneri derivanti dall'acquisto della Casa Vacanze di Borghetto e per la sua gestione che si vorrebbe rendere non solo migliore e sempre più adeguata ai suoi ospiti, ma anche messa a disposizione delle altre Sottosezioni lombarde che, finora non sono state presenti in questa struttura.

In questi ultimi anni la Sottosezione è **cresciuta sia come soci aderenti** ma anche come **partecipazione pellegrinaggi**. E' giusto anche dire che nel solco della tradizione derivante dalla precedente presidenza, si è continuato anche nella organizzazione di pellegrinaggi sottosezionali, Assisi, Loreto e Caravaggio serale a conclusione dell'attività annuale. In particolare Caravaggio serale vede ormai da anni una presenza che supera le 1000/1200 persone il che significa il coinvolgimento non solo degli unitalsiani ma anche di molte comunità parrocchiali.

Altre attività di notevole interesse sono gli **incontri di catechesi** il cui tema

Celebrazione del 26 novembre

Reliquie di S.ta Bernadetta in Duomo e S. Messa presieduta dal card. Dionigi Tettamanzi

ore 8,30	<i>Arrivo accoglienza delle reliquie nella Chiesa delle Sacramentine</i>
ore 9,00	<i>Trasporto processionalmente delle reliquie al Duomo di Monza</i>
ore 9,30	<i>Recita del S. Rosario</i>
ore 10,00	<i>Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Card. Dionigi Tettamanzi</i>
ore 11,15	<i>Passaggio degli ammalati all'urna delle reliquie</i>
ore 11,45	<i>Partenza delle reliquie per Cernusco S/N</i>
ore 12,30	<i>Pranzo presso l'Oratorio di San Biagio</i>
ore 14,00	<i>Ritrovo c/o la Sala del Granaio per: proiezione filmati, consegna del distintivo ai nuovi Soci Effettivi e delle benemerenze ad alcuni nostri soci, preghiera finale</i>
ore 15,00	<i>Casa di riposto S. Pietro:</i>
	<i>- Riflessione del card. Tettamanzi sulla fine della vita</i>
	<i>- Posa della prima pietra della nuova struttura per malati in stato vegetativo</i>

annualmente è dettato dal Vescovo di Lourdes e per la nostra sottosezione è un incontro formativo di grande spessore, ma soprattutto ciò che ci inorgoglisce è che detti incontri sono guidati da un laico, così come recita il nostro statuto "laici impegnati nella diffusione del vangelo" al servizio dei fratelli ammalati e disabili.

Vorremmo anche dire dei *Convegni* che annualmente si celebrano a Borghetto, per i delegati e responsabili dei vari Gruppi su tematiche unitalsiane sia classiche che di "frontiera".

Con il prossimo **2012 iniziamo il decennio del centenario** e quindi l'auspicio è che si riprenda a sostenere la nostra attività in particolare si riprenda con nuovo e rinnovato slancio un percorso di fede e di servizio verso e con i nostri cari ammalati e disabili; la persona sempre al centro di ogni nostro gesto".

Questo è il primo punto sul quale puntare e poi ben venga l'apertura al socia-

le con un'attenzione particolare a chi non solamente è malato ma è anche solo e dimenticato; ecco il perchè delle vacanze vissute in uno spirito di reciproco aiuto e amicizia di tutti quei volontari che vi sono coinvolti e che pur donando un impegno intenso, ricevono in cambio tanto, tantissimo amore dai nostri "amici speciali".

Una punta di *missionarietà* ci vede coinvolti nel *sostegno di una missione in Zambia* della diocesi di Milano; ci vede presenti con interventi rivolti soprattutto al settore sanitario. Sono piccoli gesti ma assumono un significato di attenzione della nostra Associazione per coloro ai quali la vita ha riservato molte difficoltà.

Non ci resta altro che formulare al nuovo consiglio i migliori auguri di un'intensa attività, rinnovata anche nelle modalità di realizzazione e di incontro con gli ultimi.

VII incontro mondiale delle famiglie, pensiamo all'accoglienza

Fabrizio Annaro

La famiglia, centro vitale della società e della persona, luogo dove si impara a vivere passo dopo passo le relazioni con il nostro prossimo; insostituibile centro di formazione, la famiglia avvolge la vita di ognuno con le sue gioie ma anche i suoi dolori. La famiglia ha rappresentato, soprattutto in questi anni di crisi, un'ancora di salvezza sociale e, meno palesemente, è stato centro di crescita spirituale. La famiglia è minacciata, si sa, da "mille diavoli" fra cui la continua pressione mediatica di fare della famiglia uno "snodo" mercantile e un centro commerciale attraverso la promozione di stili di vita innaturali ispirati da un illimitato consumismo e dalla massimizzazione della propria utilità che si realizza anche a scapito del benessere altrui. La nostra diocesi dedica *alla famiglia* anche questo *anno pastorale*, che culminerà con il VII

Incontro Mondiale delle Famiglie in programma a Milano, dal 30 maggio al 3 giugno, incontro che vedrà la presenza del Santo Padre, Benedetto XVI. L'importanza dell'incontro è sottolineata da molti documenti ecclesiali e ricordata dal nuovo cardinale Angelo Scola nella sua lettera ai fedeli della chiesa ambrosiana.

Il punto di partenza nella preparazione dell'incontro è quello di concentrare l'attenzione, invita il Cardinale, sul *significato dell'evento* e di procedere successivamente alla soluzione dei problemi organizzativi. Un primo significato dell'Incontro Mondiale delle Famiglie è l'accoglienza e come scrive l'Arcivescovo nella sua lettera: *"l'accoglienza è il primo passo per la realizzazione dell'Incontro: è importante tuttavia che assuma un significato ampio e non solo materiale. Nei giorni dell'Incontro, l'accoglienza significherà lasciarsi interpellare da stili di*

vita personali e familiari differenti dai nostri, in grado di trasmettere ugualmente la verità del "vangelo della famiglia" ... Potremo riscoprire il vero significato della mondialità, che richiede disponibilità a riconoscere la rilevanza della presenza di migranti fra noi (ed il relativo apporto alla nostra vita sociale, anzitutto sul piano lavorativo e familiare) sia l'altrettanta poco conosciuta rilevanza sul piano religioso ed ecclesiale. Sotto questo aspetto la mondialità è occasione per un rilancio del dialogo ecumenico ed interreligioso". Seguono poi **suggerimenti operativi:** anzitutto l'invito ai consigli pastorali ad istituire un'apposita commissione che provveda alla *formazione dei laici* e delle famiglie che saranno impegnate nell'evento, nonché al *mandato ai visitatori* consegnato durante una celebrazione eucaristica della domenica.

I visitatori andranno in ciascuna famiglia del territorio parrocchiale per consegnare la lettera di Natale con l'invito a prender parte agli eventi di Milano 2012. Riferimento per tutta la diocesi è la Fondazione Milano famiglie 2012 con il sito www.family2012.com

Particolare rilevanza assumeranno *le singole giornate* previste dal calendario dell'anno pastorale e dedicate alla famiglia: 29 gennaio (festa della famiglia), 5 febbraio (giornata della vita), 11 febbraio (giornata mondiale del malato), 12 febbraio (giornata della solidarietà). Rappresentano tappe ed appuntamenti decisi nella preparazione di Milano 2012. Ma torniamo all'*accoglienza*. Indubbio che il tema dell'accoglienza è uno dei punti fermi dell'azione e del ruolo pedagogico della Caritas, lo ha ribadito don Roberto Davanzo, direttore di Caritas Ambrosiana, nel suo intervento conclusivo del convegno di Triuggio (tradizionale punto di partenza dell'anno pastorale della Caritas Diocesana) quando afferma



che per prima cosa dobbiamo recepire *“la mondialità ... come l’impegno a pensare ad una pastorale capace di fare spazio alle famiglie straniere cattoliche già presenti nei territori delle nostre parrocchie. A ben poco servirebbe l’incontro mondiale delle famiglie se non dovesse riuscire a scardinare quel sospetto che ancora avvolge il mondo delle nostre comunità cristiane nei confronti del fenomeno migratorio, che non possiamo più permetterci di immaginare come passeggero e col quale siamo chiamati a fare i conti da credenti illuminati dal Vangelo. Certo, quello migratorio non è l’unico problema che deve animare la pastorale, ma oggi non è più possibile una pastorale che non si confronti con questo snodo delicato che ha a che fare con il futuro della Chiesa di Milano.*

La seconda parola che riecheggerà nell’incontro del 2012 è quella del lavoro, parola inquietante in questa stagione ancora agitata a motivo della crisi iniziata nel 2008. Una parola che si coniuga con la famiglia sia per le difficoltà che molte famiglie trovano a motivo di un lavoro che non c’è, sia perché abbiamo sempre pensato alla famiglia come al luogo per eccellenza di educazione al lavoro. Ma – verrebbe da chiederci – come si fa ad educare i giovani al valore umanizzante del lavoro quando questi lo vivono nella forma della più sfrenata precarietà? Come si fa ad educare al lavoro se circa il 30% dei giovani in Italia il lavoro non ce l’ha? E che dire di tutti quei giovani rassegnati che ormai non studiano, non cercano un lavoro?

Inutile ricordare, poi, che anche a Monza, sarà importante **coordinarsi con le realtà ecclesiali e sociali che operano nel territorio.** Anzitutto viene in mente l’equipe **Famiglieinsieme** della Cooperativa Novo Millennio, cooperativa promossa dalla Caritas di Monza.

Famiglieinsieme opera da anni con l’obiettivo di realizzare, estendere e promuovere l’integrazione fra famiglie non solo italiane, ma di tutte le nazionalità. Lo fa attraverso l’organizzazione di incontri, confronti e scambi di opinione fra genitori e persone di diversa naziona-

lità nel rispetto dei diversi orientamenti culturali e religiosi. L’integrazione espande il benessere e crea coesione sociale, è veicolo permanente di accoglienza e di saggia convivenza civile. Fra le numerose attività di Famiglieinsieme segnaliamo **Bimbinsieme** nido per bimbi fra 1 e 3 anni metà dei partecipanti sono italiani e metà stranieri seguiti da un’equipe educativa multietnica e multi religiosa che ha dimostrato di poter convivere e operare insieme su un terreno accidentato come quello dell’educazione. Maggiori informazioni su www.novomillennio.it

L’anno pastorale appena cominciato appare un anno impegnativo non solo per l’appuntamento del Family day, ma anche per i temi, le problematiche, le istanze che le diverse realtà ecclesiali portano alle comunità. *“Fare carità” oggi è difficile, afferma la Caritas, perché è una carità esercitata in tempi difficili, anni tiepidi rispetto alla solidarietà, e freddi sulla fratellanza.*

Di fronte alle sfide che il fare la carità oggi porta con sé – afferma don Roberto Davanzo – non è difficile scontrarsi con lo scarto tra le nostre forze e la grandiosità del compito che ci sentiamo assegnato. L’icona alla quale riferirci può essere quella della vicenda di Davide e di Golia, narrata in 1 Sam 17, e che ci parla della inimmaginabile forza della debolezza e ci insegna che «nella Scrittura i giganti non si devono aspettare, e, - come scrive Marco Pozza nella rivista del clero italiano- l’unica raccomandazione è quella di affrontarli, altrimenti ti hanno già schiacciato. Perché i giganti potrebbero anche essere stati progettati per avvicinarci a Dio, così come lo sperimentare uno scarto nella propria biografia personale potrebbe essere il segreto per non perderci sentendoci Dio: è questa la formidabile intuizione di Davide».

Operare per la carità non è una missione impossibile. La Caritas, le comunità cristiane, i fedeli sono, però, chiamati a ripensare al proprio impegno, anzitutto a riflettere sul significato di farsi prossimo e di agire a favore dell’altro e di noi stessi.

Il riordino dell'archivio parrocchiale custode della memoria

Giovanni Confalonieri

Chi non si è mai scontrato con la necessità di fare ordine tra libri e carte più o meno importanti che affollano cassetti, scaffali e ripiani dei locali della casa? Viene violenta la tentazione di lasciare tutto come sta, affollando di più le stratificazioni esistenti, oppure di stipare una certa parte di cose in scatoloni destinati a cantina, soffitta o box. Tuttavia se si tratta non della nostra casa e della nostra famiglia, ma della casa e famiglia parrocchiale, la conservazione ordinata dei documenti, che ne rappresentano la storia e la vita quotidiana, è un obbligo permanente e doveroso (richiesto dallo stesso Diritto Canonico).



L'insigne Basilica Collegiata di S. Giovanni Battista in Monza (cioè noi) vanta sia la **Biblioteca Capitolare**, che conserva i codici più preziosi e le pergamene più antiche riguardanti fatti "storici" fin dalle origini (basti pensare alla lettera di Gregorio Magno a Teodolinda ed Agilulfo), sia l'**Archivio**, dedicato alla custodia di atti e documenti della vita quotidiana e delle grandi occasioni della nostra Parrocchia, in un arco temporale dal XVI secolo (San Carlo per orientarci) ad oggi.

Qualche tempo fa, i locali e gli armadi dell'Archivio parrocchiale, collocato sopra il portico settentrionale di piazza Canonica, nelle sale un tempo sede del Capitolo del Duomo, furono interessati da un malaugurato cedimento strutturale, che provocò lo scompiglio di buona parte del materiale conservato. Con un

paziente lavoro di recupero, **il Maestro Giuseppe Chichi** ricompose l'Archivio, registrando i documenti in un prezioso elenco tematico. Non fu però possibile rintracciare riferimenti e classificazioni dei vari documenti negli inventari e nelle rubriche che i precedenti archivisti avevano diligentemente redatto. Un vistoso esempio della cura posta nella gestione dell'archivio è l'inventario del 1710 mostrato nella figura 1.

Da alcuni mesi l'archivista monzese **Fabrizio Levati**, laureato in Storia all'Università degli Studi di Milano e diplomato alla Scuola di Archivistica dell'Archivio di Stato di Milano, è stato incaricato di dare una moderna strutturazione alle nostre "carte", seguendo criteri rigorosi e scientifici adottati dagli esperti dell'Archivio storico della Diocesi di Milano.

Naturalmente, prima del suo intervento si è reso necessario provvedere alla sistemazione logistica dei locali, con l'inserimento di idonei armadi. Si sono recuperati mobili dismessi dal cambio di sede de "Il Cittadino", e ci si è dotati di contenitori di materiale speciale, certificato per la corretta conservazione della carta antica. Il costo dell'intervento è coperto da un lascito fatto dalla Sig.ra Maria e destinato a questo fine da don Dino.

Il nuovo Archivio parrocchiale si sta quindi rinnovando, come dimostrano le immagini riportate.

Sebbene si richieda ancora qualche anno perché lo si possa rendere totalmente funzionale e fruibile agli studiosi, già ora, mentre viene riordinato, l'Archivio fa emergere fatti e personaggi del nostro passato, ritornando a svolgere il suo ruolo di "Custode della Memoria", come già diceva un motto del diritto romano "Archivium est locus in quo acta publica observantur ut fidem faciant ad perpetuam memoriam". L'archivio è il luogo in cui si conservano gli atti pubblici perché facciano fede a permanente memoria

Suffragi di sempre... e funerali storici

Giovanni Confalonieri

Abbiamo rivissuto da poco il cerimoniale del ricordo dei nostri defunti, con la visita al cimitero, lumini, fiori e cura delle tombe. Anche se la cultura attuale tende a “nascondere” il morire, relegandolo fuori dalle mura domestiche, in ospedale o nei ricoveri per anziani, la tradizione novembrina non perde la sua presa. E’ doverosa, comunque la si veda, la rimembranza di coloro che hanno calcato la polvere di questo mondo prima di noi ed ora, nella fede, o vivono in Dio una continua Comunione con noi e con tutti i Santi, oppure la rimpiangono eternamente e senza rimedio.

Se ci ripugna il pensiero che i nostri cari defunti siano nella dannazione eterna, più accettabile è ritenerli collocati in quella sospensione della beatitudine che la dottrina cristiana chiama Purgatorio; e la speranza è ben riposta, poiché noi uomini non possiamo ritenere certa la dannazione di nessuno, per quanto malvagio sia ai nostri occhi, essendo Dio il solo Giudice finale, immensamente misericordioso. La **preghiera di suffragio** per i defunti si colloca qui: nella possibilità concessa a chi ancora è in vita di compiere atti di carità (preghiere, rinunce, offerte ... visita al cimitero) a beneficio delle anime purganti, con un ovvio ritorno di grazia anche su chi compie tali gesti. L’atto di suffragio per eccellenza è la S. Messa, già di per sé applicata a tutti i defunti, ma che può avere una specifica dedica, individuale o collettiva, come la S. Messa dell’Oratorio della prima domenica di ogni mese dedicata “in perpetuo” ai benefattori che contribuirono alla realizzazione del nuovo Redentore ed al suo mantenimento.

Storicamente non sono rari i casi di confraternite che prevedono suffragi e sepoltura privilegiata per gli aderenti; un esempio particolare lo troviamo documentato nel nostro Archivio Capitolare dal registro del “Pio consorzio di suffragio fra il Clero di Monza e sua Pieve” costituitosi nel 1873. I sacerdoti che vi aderivano, alla loro morte ricevevano il suffragio degli altri aderenti



in vita, che celebravano per loro le S. Messe. Questo pio consorzio sopravvisse fino a tempi recenti.

L’atto di suffragio specifico per la persona defunta è evidentemente il suo funerale, che segna il concludersi della sua presenza fisica nella Chiesa e nella comunità civile. Ai giorni nostri raramente si dà rilievo al funerale di una persona: nelle città non è più previsto il corteo funebre, che un tempo non lontano partiva dall’abitazione del defunto e lo accompagnava alla casa del Padre, per l’estremo saluto, scandito nel percorso dalla campana “a morto”. Anche l’accompagnamento al Cimitero avviene oggi in forma abbastanza riservata. Viene molto ridotto il concorso del sacerdote, in evidente conseguenza della carenza numerica del clero; non così in passato, quando la presenza sacerdotale era ampia e le funzioni religiose più seguite dalla popolazione. Va forse osservato che allora il sostentamento del clero proveniva anche dalle attribuzioni di compensi per le varie funzioni liturgiche svolte, tanto che si doveva intervenire regolamentando l’assegnazione delle funzioni. Scartabellando tra i documenti dell’Archivio parrocchiale si trovano le “Norme

disciplinari” per la celebrazione dei funerali, probabilmente di inizio ‘900; il documento comprende la definizione delle tariffe con la specificazione delle presenze ecclesiastiche (sacerdoti, diaconi, ostiari etc.) e del corollario (paramenti, musica, ceri). Nel tariffario, fatta la precisazione che “il funerale di carità è gratuito”, si enumerano le possibilità offerte a richiesta: si va dal funerale di 1ª classe 1º grado (20 sacerdoti e tutto il cerimoniale completo – al costo di circa 1500 lire) a quello di 5ª classe (lire 3 con facoltativo l’accompagnamento al cimitero col sovra-costò di 5 lire). La preghiera funebre di base non era, ovviamente, negata a nessuno, ma si potevano destinare più risorse al suffragio, in funzione delle disponibilità di ciascuno (e certamente erano soldi meglio spesi che nelle innumerevoli possibili alternative “mondane”).

Quanto solenni potessero essere le celebrazioni funebri con un risvolto pubblico, ce lo mostrano alcuni documenti del nostro Archivio.



In Archivio si conserva una fotografia dell’altare maggiore del Duomo allestito con vistosi paramenti funebri; la didascalia recita: “FUNERALE A VITTORIO EMANUELE II CELEBRATO PER DECRETO DEL CONSIGLIO COMUNALE DI MONZA NELLA BASILICA DI S. GIOVANNI BATTISTA IL 25 Gennajo 1878”, pochi giorni dopo il decesso del Re avvenuto a Roma il 9 gennaio.

Nella foto gli arredi funebri rivestono l’altare maggiore, all’epoca caratterizzato dalla suddivisione con balaustre marmoree in tre livelli (presbiterio, coro senatorio, popolo); la collocazione del feretro simbolico era al secondo livello, mentre normalmente sarebbe stato al livello inferiore. Era una cerimonia che faceva eco ai funerali ufficiali che si tennero a Roma, nel Pantheon, dove il feretro ebbe anche l’onore della presenza della Corona ferrea, di cui mai i Savoia poterono fregiarsi in termini di investitura divina anche per la scomunica conseguente la breccia di Porta Pia). Vittorio Emanuele II fu però assolto dalla scomunica in punto di morte da Pio IX, per cui ebbe i riti funebri religiosi. Anche ai funerali di Umberto I, assassinato a Monza il 29 luglio da Gaetano Bresci nel luogo dove ora sorge la cappella espiatoria mentre tornava in carrozza dalla sede della Forti e Liberi, a Roma fu presente la Corona ferrea, che seguì la salma del re dalla Villa reale alla stazione ferroviaria e quindi a Roma.

Un’altra celebrazione funebre di grande rilievo, documentata da alcune foto del nostro Archivio, ha riguardato la traslazione dei resti di Teodolinda, Agilulfo ed Aldalardo.

Nel 1941, in tempo di guerra, il beato Cardinal Schuster decise di procedere alla ricognizione dei resti della Regina Teodolinda, venerata come una santa dai monzesi. I resti di Teodolinda nel 1304 erano stati trasferiti nel sarcofago oggi posto dietro l’altare della Corona ferrea nella cappella degli Zavattari, traendoli dalla sepoltura in terra, dove era stata posta “.....nel 628, anno in cui ella morì nel

solitario castello di Varenna e fu seppellita nel suo bel San Giovanni a fianco dell'incomparabile consorte" (come ricordò nell'omelia funebre del '41 l'Arciprete Mons. Dell'Acqua).

La cronaca dell'evento è riportata in prima pagina dal settimanale "il Cittadino" nei numeri del 22 e 29 maggio 1941. Questi i momenti fondamentali:

- **la ricognizione della tomba**, avvenuta il



23 gennaio 1941 alla presenza dell'Arcivescovo card. Schuster, cui seguì (19 maggio) la collocazione dei resti in tre urne sigillate, più una quarta per contenere oggetti "archeologici", cioè quei piccoli frammenti di filigrana d'oro degli abiti della regina ed altro materiale ora esposti in museo;

- **l'esposizione in Basilica e la traslazione per le vie cittadine**: dalle prime ore del mattino fino alle ore 16 di giovedì 22 maggio, festa dell'Ascensione di N. S., le tre urne furono prima esposte nella cappella di Teodolinda davanti all'altare della Corona Ferrea con un continuo peregrinare di fedeli, poi, in solenne processione, portate a spalla, percorsero le principali vie centrali, con grande concorso della cittadinanza che "...si accalcò al passaggio delle tre urne, chinò il capo, pregò e furono resi gli onori e gli ultimi suffragi..."

- **l'assoluzione alle ceneri e la tumulazione**: ritornate le urne in Basilica si tenne la solenne cerimonia funebre che si concluse con la tumulazione nel sarcofago dove ancora sono.

Tutti i momenti significativi furono accompagnati da verbali notarili (l'esumazione, la ricognizione, la collocazione nelle urne, il loro sigillo e la finale deposizione nel sarcofago), conservati in archivio.

Il senso della celebrazione funebre ed il memore pensiero di Monza si esprimeva bene nella epigrafe sul portale della Basilica: *"Alla santa memoria della Regina Flavia Teodolinda, Monza Capitale del suo Regno sempre memore nei secoli"*.

L'animo della celebrazione fu rimarcato nell'omelia dell'Arciprete Dell'Acqua, che ritracciò la vicenda storica di Teodolinda, ma soprattutto tenne a sottolineare la caducità della gloria umana dicendo che: *"...questo è l'ammonimento che si ode uscire da quelle bare funebri, e che ci suggerisce la cerimonia lugubre che stiamo celebrando, soprattutto in questo augusto Tempio dove in ogni parte sono riposti i miseri avanzi della grandezza umana, dove gli scettri e le corone spezzate ricordano appena la memoria di quelli che li hanno portati e dove la grande Regina non è altro più che poca polvere. Polvere e cenere, diletteggianti figli, polvere e cenere e qualche osseo frammento contengono quelle urne che abbiamo portato in corteo. Ecco quel che resta delle grandezze umane!... Se i voti dei giusti son sempre esauditi, possano i voti della grande Regina, che convertì il popolo suo alla santa fede, confermare nella fede i tardi nepoti. Da parte nostra preghiamo la divina misericordia che scriva nel libro dell'immortalità i nomi di Teodolinda, di Agilulfo e di Adaloaldo con caratteri così gloriosi come sono scritti nelle nostre storie cittadine"*.

Nel leggere queste parole di sessant'anni fa pare, a chi scrive, di sentir risuonare il richiamo alle nostre radici di Giovanni Paolo II, nel 1983, ma anche quello del nostro Arcivescovo card. Angelo Scola, proprio l'altra sera, quando ha fatto la sua prima visita in Duomo, ed in chiusura d'omelia ha richiamato Gregorio Magno e Teodolinda.

I profeti nel popolo di Dio

Aggeo e Zaccaria

don Raimondo Riva

L'esultanza e l'entusiasmo del rimpatrio dalla deportazione in Babilonia, secondo le disposizioni del persiano Ciro nel 538, si smorzarono nelle difficoltà materiali e sociali; la rassegnazione affievoliva lo slancio della ricostruzione.

Il profeta **Aggeo** incita gli sfiduciati. Egli inizia il ministero "l'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, la parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo" (Ag 1,1). È il mese d'agosto del 520 a.C. L'impero persiano è organizzato in satrapie; la quinta è costituita dalla Siria e dalla Palestina. La predicazione di Aggeo è trasmessa in quattro discorsi, con indicazione precisa della data, (Ag 1,1; 2,1.10.20) tra l'agosto e il dicembre del 520 a.C. I primi tre si riferiscono al **tempio**. Il culto era ripreso nello stesso anno del ritorno, il 538 a.C., con la ricostruzione dell'altare degli olocausti tra le rovine del tempio; la primavera del 537 a.C. si erano gettate le fondamenta della nuova costruzione. I lavori, però, s'interruppero per le sfavorevoli condizioni. Aggeo si rivolge a Zorobabele, nominato da Dario alto commissario della Giudea e al sommo sacerdote Giosuè, rimproverando l'incuria: "Così parla il Signore degli eserciti: Questo popolo dice: "Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!".

Allora questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo: "Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina?" (Ag 1,2-4). La stessa situazione penosa è raffigurazione della trascuratezza per la ricostruzione del tempio: "Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene al vostro comportamento!... Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? - dice il Signore degli

eserciti -. Perché la mia casa è in rovina, mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno chiuso la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto" (Ag 1,7-10). Al rimprovero segue l'incitamento: "Ora, coraggio, Zorobabele - oracolo del Signore - coraggio, Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi - oracolo del Signore degli eserciti - secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete" (Ag 2,4-5). E vi è la **promessa del successo**: "Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L'argento è mio e mio è l'oro, dice il Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace - oracolo del Signore degli eserciti" (Ag 2,7-9). L'ultimo discorso è rivolto a Zorobabele, che, discendente davidico, partecipa della promessa messianica: "In quel giorno - oracolo del Signore degli eserciti - io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtiel mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti" (Ag 2,23).

Contemporaneo di Aggeo è **Zaccaria**. Il libro della sua predicazione è composto da due parti: i capp. 1-8 narrano otto visioni, dall'inizio del 519 alla fine del 518; i capp. 9-14 annunciano un discendente messianico in una situazione di fedeltà. **Le visioni** sono espresse con simboli: i cavalieri, le corna e gli artigiani, la città aperta, le vesti nuove del sacerdote, il candelabro e i due olivi, il libro che vola, la donna nel recinto, i quattro carri. Il linguaggio simbolico è

comunicazione di efficacia esortativa: oggetti e momenti della vita sono trasferiti in un altro ambito che, perciò, ha la

nuovo sopra Gerusalemme. Fà sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il

Aggeo (Moretto da
Brescia)



Signore avrà ancora compassione di Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme... Gioisci, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te - oracolo del Signore - Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa, Gerusalemme sarà di nuovo prescelta" (Zac 1,14-17; 2,14-16).

stessa reale concretezza della vita quotidiana. L'esortazione riguarda la ripresa della vita nazionale con la ricostruzione. Innanzitutto la **richiesta della conversione**: "Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me - oracolo del Signore degli eserciti - e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavan gridando: Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvagie. Ma essi non vollero ascoltare" (Zac 1,3-4). È proclamata la garanzia della restaurazione e della prosperità: "Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande... Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata - parola del Signore degli eserciti - e la corda del muratore sarà tesa di

I due olivi della quarta visione raffigurano l'**ordinamento religioso e civile**, rappresentati, in quel tempo, dal governatore Zorobabele e dal sacerdote Giosuè: "Tu prenderai l'argento e l'oro e ne farai una corona che porrai sopra la testa di Zorobabele, figlio di Sealtiel, il governatore. Quindi gli dirai: Così parla il Signore degli eserciti: Ecco l'uomo; il suo nome è Germoglio; sotto di lui qualcosa germoglierà. Egli edificherà il santuario del Signore, si ammanterà della dignità regale sul suo trono. Alla sua destra ci sarà un sacerdote e tra i due ci sarà perfetto accordo" (Zac 6,11-13). La prosperità acquisita è preludio di un'era nuova: "Dice il Signore degli eserciti: "Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l'un l'altro: Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti; ci vado anch'io. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme

Zaccaria (Michelangelo Buonarroti)

a consultare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore". Dice il Signore degli eserciti: "In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi" (Zac 8,21-23).

I tempi futuri sono quelli del **compimento messianico**: "Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina.

Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti, il suo dominio sarà da mare a

mare e dal fiume ai confini della terra" (Zac 9,9-10). Ma prima del trionfo finale ci saranno ancora sofferenze e rifiuti.

Il pastore incaricato dal Signore per fare di Giuda e d'Israele un solo gregge, non è seguito ed è costretto ad abbandonarlo ai mercenari: "Poi dissi loro: "Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare".

Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga. Ma il Signore mi disse: "Getta nel tesoro questa bella somma, con cui sono stato da loro valutato!". Io presi i trenta sicli d'argento e li gettai nel tesoro della casa del Signore" (Zac 11,12-13).

Anche l'azione di Dio nel compimento della promessa davidica avviene in una circostanza oscura e dolorosa: "In quel giorno io m'impegnerò a distruggere tutte le genti che verranno contro Gerusalemme.

Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come



si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento in Gerusalemme simile al lamento di Adad - Rimmòn nella pianura di Meghiddo" (Zac 12,9-11). Ci sarà, però, alla fine il giorno del Signore: "sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte; verso sera risplenderà la luce.

In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il Mar Mediterraneo, sempre, estate e inverno. Il Signore sarà re di tutta la terra e ci sarà il Signore soltanto, e soltanto il suo nome" (Zac 14,7-9).

Parecchi di questi testi hanno ispirato la narrazione di momenti decisivi del ministero di Gesù dall'entrata in Gerusalemme alla morte.

L'albero della vita

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Meregalli Alessandro
Bezza Vittorio Carlo
Colombo Anna
Corio Aldo
Varisco Luciana
Mazzucchelli Renato

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Cavassa Alessandro e Rota Roberta

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Aggiato Marie Sofie
Barbiere Davide
Fontana Vittorio
Messina Viola
Pontiggia Pietro
Radrizzani Emma
Viscardi Davide

SOSTIENI "Il duomo"

E' tempo di rinnovare gli abbonamenti: ma "Il duomo" domanda soprattutto di essere accolto e sostenuto. Per il tuo sostegno puoi usare l'unito modulo di c/c postale oppure consegnare l'importo direttamente in sacrestia o in segreteria parrocchiale.

"Il duomo" desidera essere letto in tutte le famiglie della parrocchia: è un filo tenue, ma importante di comunicazione e di dialogo. Sarebbe opportuno avere gli indirizzi di tutte le famiglie e la comunicazione di cambio di indirizzo, da farsi in segreteria parrocchiale.

**Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.**

**Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza**

**Stampa:
GreenPrinting®
A.G.BELLAVITE srl - Missaglia (Lc)**

**IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO**